

La povertà, il rapporto L'indagine Istat

I senza dimora sono 900 a Napoli boom di stranieri

In Campania 1651 homeless nel capoluogo cifre più basse rispetto a Roma e a Milano

Livio Coppola

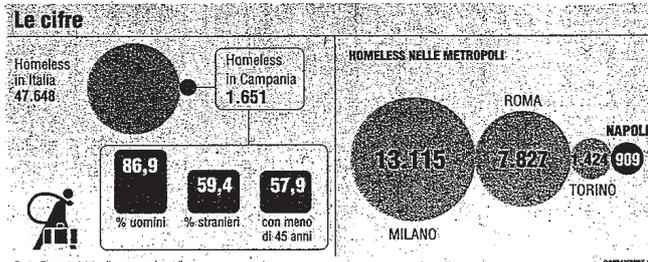
Sono poco meno di un migliaio gli "homeless" della città di Napoli, cioè le persone che vivono senza una fissa dimora. Queste le cifre, quanto meno ufficiali, rilevate dall'Istat con il primo report dedicato interamente a questo fenomeno di povertà estrema, che trova una abnorme e preoccupante diffusione in tutte le realtà metropolitane. Quella napoletana non fa eccezione, con la presenza di italiani e stranieri in condizioni gravissime di indigenza, costretti a dormire sotto porci, stazioni ed edifici diroccati, al centro come in periferia. E solo in parte possono alleviare le loro pene i servizi di assistenza difficilmente portati avanti dal Comune (tagli governativi permettendo) e da realtà affermate del terzo settore come l'infaticabile Comunità di Sant'Egidio.

(7.827), ma comunque tanti se proiettati in un contesto in cui la povertà è largamente diffusa (il tasso di povertà relativa va oltre il 20% delle famiglie) anche tra chi la casa ce l'ha. Non c'è limite al peggio, dunque, pensando a queste quasi mille persone che continuano a vagare per la città, con l'ennesimo inverno alle porte.

Ma qual è il profilo degli homeless di Napoli? Difficile tracciarne uno solo. La prima differenza riguarda la provenienza d'origine. In città quasi 3 senza dimora su 4 sono stranieri, perlopiù ucraini, polacchi, cingalesi e marocchini. Oltre a 35 anni. Per ciò che concerne gli homeless napoletani, ci viene in aiuto una recente ricerca pubblicata dalla Facoltà di Sociologia della Federico II: «Soffermando la nostra attenzione sugli intervistati napoletani - si legge nella ricerca - scopriamo un dato significativo, anche se non sorprendente: la maggior parte di essi proviene dai quartieri popolari del centro cittadino come la Sanità, Mercato, Pendino e l'Avvocata, mentre le periferie Nord-Orientali della città, come Barra e Secondigliano (così come i comuni immediatamente limitrofi), hanno dato i natali ad una quota non meno rilevante di disagiati». E proprio le aree di origine riflettono i luoghi dove i senza dimora stazionano quasi regolarmente, trovando un giaciglio sotto porticati, tettoie e schelari di valotti abbandonati. In tutto ciò è aggiunta la pubblica rilevanza come le Stazioni e i giardinetti.

**L'identikit
La metà
dei senzatetto
ha meno di
35 anni
Tre su quattro
vengono
da Paesi esteri**

Quella degli homeless è e resta una emergenza senza fine, spesso figlia di altre



L'emergenza
Nella foto in alto senzatetto si riparano all'interno della stazione Museo della metropolitana

emergenze. Secondo i dati dell'Istat, la perdita della dimora si lega nella maggior parte dei casi alla perdita del lavoro o a quella della famiglia, dunque al licenziamento o alla separazione. E facilmente ai disagi economici finiscono per aggiungersi quelli di salute. La rete di contrasto incontra non pochi ostacoli, costituiti in termini di fondi, ma comunque esiste e va utilizzata. Al punto del Centro di prima accoglienza di via De Biasi, per proseguire con l'Unità mobile comunale che opera in giro per la città. Servizi di assistenza sono poi forniti dal Centro Buglione e dalla Fondazione Leone, fino ad arrivare al Centro

di coordinamento dei servizi di via Pia guidato dalla Comunità di Sant'Egidio, che ogni anno peraltro sforna una preziosissima guida, distribuita agli homeless, dove vengono indicate tutte le strutture della città per mangiare (sono 18), dormire (12) e ricevere assistenza sanitaria e psicologica. E in vista del freddo invernale, è possibile che arruoli, anche temporaneamente, nuove strutture di accoglienza in immobili pubblici o recentemente acquisiti dalla pubblica amministrazione. Progetti, questi, già ipotizzati dal Comune nei mesi scorsi.

La scuola Mense, stop nelle materne la protesta dei sindacati

C'è scarsa attenzione da parte della politica, sia nazionale che locale, sulle tematiche dei diritti dell'infanzia e dei minori, nonché sulla scarsità dei servizi di conciliazione necessari per superare i disagi che affrontano le donne lavoratrici. È quanto denunciano le responsabili delle Pari opportunità di Cgil, Cisl e Uil Napoli, che esprimono solidarietà alle mamme napoletane per il mancato avvio della refezione nelle scuole primarie e materne e di conseguenza la mancata adozione del tempo prolungato in molte scuole cittadine.

«Nonostante le belle parole, i bei progetti e le assicurazioni di interventi di merito per implementare l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro - si legge in una nota congiunta dei sindacati - la realtà fa i conti con l'abolizione a livello nazionale dell'Osservatorio sull'infanzia, mentre a livello locale, a causa dei perpetrati tagli alle politiche sociali, dei problemi di bilancio e le ricadute sul territorio napoletano e campano della spending review, slitta il tempo prolungato nelle scuole. Inoltre in provincia è a rischio il trasporto degli alunni disabili delle scuole medie inferiori e superiori e rischiano la chiusura i centri di mediazione e il conseguente trasferimento nei reparti insieme agli adulti».

I tagli
«Scarsa attenzione da parte degli enti locali ai diritti di mamme e minori»

Il convegno «Legalità e politica più impegno dai cattolici»

«L'impegno dei cattolici per la buona politica e la cultura della legalità». Questo il tema della tavola rotonda organizzata dall'Acai (Associazione Cristiana Artigiani Italiani) che si è svolta alla Mostra d'Oltremare. Nell'auditorium di viale Kennedy sono arrivati oltre 1.500 soci da tutta Italia per parlare di legalità e politica. Tra i partecipanti Dino Perrone, presidente dell'Acai, Raffaele Bonanni, segretario nazionale della Cisl, l'arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe e don Luigi Merola, presidente della Fondazione «A voce d'e creature». «Di fronte alla deriva in cui versa la politica - ha detto don Merola - c'è bisogno dell'impegno dei cattolici». Sulla stessa lunghezza d'onda Perrone: «Occorre ritornare al messaggio evangelico in cui impariamo ad essere responsabili della cosa comune e ad assumerci le nostre responsabilità».

Il cardinale Sepe al seminario dell'Acai: «Il male della città è l'assenza di lavoro»

Il cardinale Sepe ha denunciato che «il male di Napoli si chiama disoccupazione. La Curia arcivescovile ha messo a disposizione dei giovani disoccupati alcuni capannoni per l'artigianato, quali la sartoria, la ceramica, la pelletteria. Trecento giovani troveranno così un posto di lavoro dignitoso».

Il metrò, i disservizi Il treno resta fermo mezz'ora, traffico e disagi Si rompe un convoglio, la linea 2 va in tilt

Il guasto a Gianturco autobus presi d'assalto conducenti sotto pressione

Si rompe un convoglio e la linea 2 del metrò, quella gestita da Trenitalia va in tilt. Il guasto del treno all'altezza di Gianturco nell'ora di punta: alle 8 e 46. Il convoglio è rimasto fermo per circa 30 minuti ed ha costretto gli altri treni a fermarsi. A Mergellina, dall'altro capo della città, è scoppiato il caos. I passeggeri, ignari di quanto stesse accadendo, hanno aspettato più di venti minuti all'interno di un convoglio senza ottenere informazioni. Poi hanno preso d'assalto gli autobus.

Fino alle 10 spostarsi da Mergellina a piazza Garibaldi



La stazione Mergellina vuota dopo il guasto NEWFORSTO

è stato un vero e proprio incubo. Gli autisti degli autobus superaffollati sono stati costretti a saltare le fermate. Non sono mancati i mo-

Il fermo Poco prima delle 9 il guasto il traffico è tornato regolare solo a metà mattinata

menti di tensione e la rabbia dei passeggeri. In molti, vedendo l'attesa alle fermate, hanno pensato ad uno sciopero improvviso e, come spesso accade, se la sono presa con gli autisti dell'Anm.

«E poi ci dicono di prendere la macchina - spiega una ragazza alla fermata della Torretta - ogni giorno è la stessa storia, se non si ferma la metro si fermano gli autobus e noi continuiamo a pagare l'abbonamento».

Il guasto - fanno sapere da Trenitalia è durato dalle 8.46 alle 9.10. Meno di trenta minuti. Eppure molti sono stati i disagi. Il servizio è ripreso a singhiozzo e solo a metà mattinata le corse da Gianturco e Pozzuoli si sono regolarizzate.

e.r.

La sicurezza La denuncia del presidente della Municipalità Chiosi

«Chiaia, fuori uso le telecamere anti-scippo»

Telecamere fuori uso nei quartieri Chiaia e San Ferdinando: la denuncia arriva da Fabio Chiosi, presidente della Pubblica municipalità. «Si tratta delle telecamere installate con il primo lotto di lavori del progetto "Occhi sulla città" - spiega Chiosi -. Molte altre sono inservibili perché non sono state adeguate ai cambi di sensi di marcia, come ad esempio Via Chiatamone o Via Lucilio. Insomma le telecamere per le quali tanto ci siamo battuti e che in molte circostanze sono state preziose per individuare malviventi o per preveni-

L'appello
«Impossibile individuare chi commette un reato Intervengano sindaco e prefetto»

re atti criminali, sono ora soltanto un elemento di arredo urbano. Poiché quelle installate recentemente sono invece funzionanti, è diventato difficile anche per le forze dell'ordine regolarsi per gli interventi».

Chiosi aggiunge che le competenze circa la manutenzione di questi dispositivi non sono chiare: «Assistiamo al classico scarica barile - accusa il presidente -. Non si comprende, infatti, se la manutenzione sia affidata al Comune o alla Prefettura. E in questo ballame molte telecamere sono spente, perché sono scaduti i contratti di manutenzione con le ditte che le hanno installate e nessun'altra istituzione provvede. Tutto ciò - conclude Chiosi - è un regalo alla criminalità predatoria che, infatti, sta alzando la testa: scippi, rapine, aggressioni e risse sono all'ordine del giorno guarda caso proprio nelle zone in cui le telecamere non funzionano, lungomare compreso. È necessario correre subito ai ripari. Ho scritto al prefetto e al sindaco affinché si attivino per risolvere immediatamente il problema».

In breve

LA SALUTE/1 Traumi del ginocchio esperti a confronto

Nuove proteste personalizzate per il ginocchio e uso delle cellule staminali per curare traumi e lesioni negli atleti professionisti e negli sportivi over 50: sono alcuni dei temi che saranno affrontati a Napoli da oggi a venerdì, nei tre giorni del congresso nazionale della Sigascot, la Società italiana di Chirurgia del ginocchio, Artroscopia, Sport, Cartilagine e Tecnologie ortopediche. 233 relatori italiani, 13 stranieri tra cui alcuni luminari della medicina dello sport come Freddie Fu e Philippe Neyret, 42 aziende espositrici, 193 interventi per una platea di 500 partecipanti. Il presidente del congresso Donato Rosa e il presidente scientifico Paolo Advranti hanno messo a punto un programma di workshop, lezioni magistrali, simposi, casi clinici e metodologie d'intervento.

LA SALUTE/2 Volontari ospedalieri parte il corso

Inizierà lunedì 15 ottobre, alle 16.30, presso la sede all'ospedale Incurabili, via Maria Longo 50, l'annuale corso di formazione per gli aspiranti volontari

ospedalieri, organizzato dall'associazione «Koinè-insieme con l'ammalato». Il corso, del costo di 10 euro, avrà la durata di circa quattro mesi, con cadenza settimanale. Al corso si accede previo test e colloquio attitudinale e gli incontri saranno tenuti da esperti della materia. Seguirà un anno di tirocinio in ospedale. L'impegno richiesto per tale volontariato è almeno di un pomeriggio alla settimana e di un incontro mensile di aggiornamento. Il numero di telefono a cui rivolgersi per chiedere ulteriori informazioni è 081-291068.

LA SALUTE/3 «Allarme psoriasi campani disattenti»

Problemi in famiglia, su lavoro e anche sotto le lenzuola. La psoriasi, una malattia infiammatoria cronica della pelle, è una delle patologie con maggior impatto a livello psicologico. A dimostrarlo un'indagine, presentata ieri a Napoli e promossa da A.d.i.p.s., l'associazione per la difesa degli psoriasici, sulla qualità di vita dei pazienti affetti da questa patologia. Secondo lo studio, sono oltre 2,5 milioni gli italiani con psoriasi lieve-moderata. Oltre il 50% dei pazienti non si cura in modo costante e si rivolge al dermatologo solo quando i sintomi diventano troppo fastidiosi. Una percentuale che in Campania sale al 57,4%.